ANNO XXXI. Lunedì, 21 Gennaio 1878

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 20 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Costantinopoli conferma ciò che diceva ieri il *Daily Telegraph* circa la decisione dei russi di dettar la pace a Adrianopoli. Le truppe turche già si sono ritirate da Adrianopoli a Tchataldjia, punto centrale della linea di fortificazioni di Costantinopoli. I russi dovevano entrare ieri sera a Adrianopoli. Così stando le cose, è inutile parlare di trattative fra delegati ottomani e delegati russi per l'armistizio e la pace. A Costantinopoli sono tanto persuasi della sincerità delle intenzioni pacifiche della Russia, che un *iradè* imperiale chiama tutti gli ottomani sotto le armi per difendere la patria in pericolo. È poi inutile insistere sull'abilità, chiamiamola così, della diplomazia russa. Si voleva che la Porta si indirizzasse direttamente alla Russia per l'armistizio, e la Porta si rivolse direttamente alla Russia. Si voleva che fossero inviati due plenipotenziari turchi al quartier generale russo per trattare, ossia per accettare le condizioni della Russia, e i due delegati si posero in cammino. Si voleva che la Turchia accettasse condizioni dell'armistizio che fossero anche preliminari di pace, e quando la Turchia accennò alla sua intenzione di condiscendere su questo punto, dal quartier generale russo, dove c'è il granduca Nicola quasi con pieni poteri, si risponde che bisognerà domandare nuove istruzioni a Pietroburgo.

Oggi la volontà espressa dal granduca Nicola a Server pascià e a Namyk pascià di dettar la pace di Adrianopoli è un'altra prova dell'abilità, chiamiamola così, della diplomazia russa. Si comprende come questo contegno della Russia abbia avuto per effetto un aumento di inquietudini a Vienna, a Pest e a Londra, e si comprende anche la viva impressione prodotta a Pietroburgo dal riavvicinamento avvenuto fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria, come risulta dagli stessi telegrammi da Pietroburgo. È strano poi che l'*Agenzia russa* dichiari che il governo di Pietroburgo non respinse un intervento europeo, quando è da molto tempo che gli organi della Cancelleria moscovita non battono che su cotesto tasto: la Russia e la Turchia devono trattare direttamente, separatamente le condizioni dell'armistizio e della pace; qualunque intrammettenza di questa o quella nazione doversi considerare come un ritardo alle trattative, come un ostacolo allo scioglimento pacifico del gran quesito. Strano ancora che l'*Agenzia russa* parli della necessità dell'accordo fra i due belligeranti, affinchè si abbia una base per discussioni europee sul trattato definitivo.

Anzitutto dalle notizie odierne risulta come la Russia si sia adoperata per ottener quest'accordo, facendo marciare le sue truppe su Adrianopoli e accennando al Bosforo. In secondo luogo, la contraddizione che l'*Agenzia russa* trova nella condotta dell'Inghilterra ci sembra ben più evidente, quantunque voluta e interessata, nella condotta della Russia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo in cui si discorre superbamente delle difficoltà attuali, ma dal punto di vista degli interessi identici della Germania e della Russia. Il corrispondente manifesta il dubbio che la Turchia possa e voglia sottomettersi sinceramente. È il Corano che le è d'impedimento. « Se la Turchia, aggiunge con calcolata ingenuità il corrispondente della *Gazzetta della Germania del Nord*, dichiarasse soltanto di accettare le condizioni poste nella Conferenza di Costantinopoli, la pace si farebbe domani (!). In questo caso la Russia non domanderebbe nè il libero passaggio dei Dardanelli, nè una cessione di territorio, ma soltanto una riparazione o un pegno di possesso durevole (!!). » Il corrispondente poi loda assai, e si capisce, il contegno della Germania e la sua fiducia nella Russia.

I dispacci da Atene di questi giorni già accennavano a risoluzioni imminenti della Grecia in senso bellicoso. Creta avrebbe votata l'annessione alla Grecia; nella Tessaglia e nell'Epiro sarebbe scoppiato un movimento. Oggi infatti un dispaccio da Atene già segnala lo scoppio di un'insurrezione nella Tessaglia. I turchi marciano contro gli insorti, ma ognun vede che la Turchia non può avere a sua disposizione pompieri sufficienti per estinguere un incendio che divampa dappertutto sui suoi dominii. Dietro la Tessaglia sta evidentemente la Grecia.

LE NECESSITA' DEL GOVERNO

Alle dimostrazioni luttuose succede per l'Italia l'ora del raccoglimento.

Noi abbiamo il dovere di scendere nella nostra coscienza e attingervi la forza per adempiere la missione che a ogni italiano è commessa. È questa la miglior maniera di mostrare come noi comprendiamo la grand'opera condotta a compimento dal Re liberatore e come rettamente interpretiamo le manifestazioni di simpatia che ci furono tributate, in questa dolorosa circostanza, da tutti i governi e popoli civili.

L'Europa sta ora attendendo quello che sarà per decidere e fare il Ministero ed il Parlamento.

Se il fondamento su cui poggia il trono d'UMBERTO è solido, perchè è sulla volontà nazionale e sulla lealtà del Principe, l'inizio d'un regno nuovo desta sempre tuttavia delle incertezze politiche e delle inquietudini negli uni e delle speranze negli altri, secondo le opinioni che si accarezzano e secondo i partiti che si seguono.

Non saremo noi tanto fortunati da far eccezione a questa regola generale. Passati i primi giorni, ritornata la calma negli animi, spinti gli spiriti verso la politica interna o straniera, ognuno rifletterà a' casi dello Stato, alle condizioni del ministero, a' partiti della Camera, alle promesse del governo, ai bisogni de' popoli, alle riforme attese e non conseguite, alle imposte, alle gravezze e sopratutto alla moralità politica.

Questi sono i pensieri, a cui niun italiano, per poco istrutto e onesto che sia, può sottrarsi

Intanto che si fa?

Il Re ha fatto il suo dovere; ha mantenuto in ufficio il ministero che s'era composto negli ultimi giorni della vita del suo Augusto Padre, e che non si era ancora presentato alla Camera.

Egli non poteva nè doveva far altrimenti; ha trovato quel ministero e l'ha invitato a rimanere al suo posto.

Ma questo ministero, ch'è restato al suo posto, sa egli di essere sorretto dalla maggioranza parlamentare? Può egli credere di rappresentare quella maggioranza, di esser viscere delle sue viscere e sangue del suo sangue?

Sarebbe temerario se lo affermasse, ignorante se lo credesse.

Il secondo ministero Depretis non ha base parlamentare e si è chiarito non parlamentare, coi primi atti che ha compiuti e coi cangiamenti che ha attuati.

Noi non ci arrestiamo a' piccoli fatti. Che importa di questi, quando le sue origini sono caratterizzate da risoluzioni così avventate, che non se ne troverebbe riscontro ne' ricordi de' ministeri meno ossequiosi al Parlamento?

Non si riesce a spiegare in modo soddisfacente come l'on. Depretis abbia potuto formare il secondo ministero, senza tener conto della posizione de' partiti nella Camera e delle proposte che vi aveva fatte e degl'intendimenti che vi aveva espressi. Egli non doveva far tavola rasa del passato, perchè gli conveniva considerare, che un nuovo ministero, da lui stesso presieduto e nel quale rimanevano la maggior parte dei colleghi che già aveva nel precedente, non si sarebbe presentato al paese come una creazione nuova, ma soltanto qual tentativo di un gabinetto ch'egli avrebbe voluto raffazzonare e che ha peggiorato per ogni rispetto.

Ed un ministero così mal messo insieme, di cui fanno parte uomini che non hanno mai preteso di esser personaggi politici, che mai non intervennero nelle grandi quistioni, onde furono occupati i popoli italiani anche solo negli ultimi anni, che estranei rimasero ognora al progresso ed allo sviluppo della vita nazionale, potrebbe mai aver la vigoria e la forza che il gabinetto precedente non aveva?

Non ci può esser dubbio che nella recente scelta dello stesso Depretis il suo secondo ministero era transitorio e temporaneo. Soltanto l'immensa disgrazia della morte del Re e il silenzio del Parlamento gli permisero di vivere per tre settimane, e vivere nella stanchezza senile, nella confusione degli affari e nell'inerzia amministrativa.

Non crediamo che l'Italia abbia mai avuto un ministero meno adatto a moderarne le sorti, anche ne' giorni più tristi per le istituzioni e per la libertà europea.

E questo ministero spera di poter governare il Parlamento e l'Italia e di dirigere Re UMBERTO ne' primi passi che imprime, fra l'aspettazione della nazione e delle potenze estere?

Re UMBERTO ha fatto il suo dovere, mantenendolo al potere, perchè non aveva alcun criterio che lo guidasse, non un voto del Parlamento che lo illuminasse, non una manifestazione autorevole dell'opinione pubblica, che lo istruisse.

Ma se il Re ha fatto il suo dovere, farà il Parlamento il suo? Comprende il Parlamento la gravità del suo ufficio? Noi confidiamo che sì.

Gli obblighi del Parlamento sono cresciuti. Non abbiamo più Colui, il quale si faceva garante d'Italia verso le straniere Potenze e sapeva che la sua garanzia era accettata; il nuovo Re acquisterà il prestigio morale assai presto col suo buon senso e col suo riserbo; ma abbisogna del concorso assennato e operoso del Parlamento, per compiere la sua alta missione.

Noi dobbiamo provare all'Europa che amiamo la libertà e le siamo fedeli ora come pel passato e dobbiamo procurare di elevarci nella estimazione dell'universale col rispetto delle libere istituzioni che non si separa dal senso morale.

Un ministero, il quale ha iniziata la sua seconda vita con la soppressione del ministero di agricoltura e commercio, ha chiarito qual fiducia possa ispirare. Non è concepibile che l'on. Depretis faccia approvare a scrutinio segreto il bilancio del ministero di agricoltura e commercio il giorno 11 dicembre dalla Camera e il giorno 19 dal Senato, per abolirlo il giorno 26. Il ravvicinamento di queste date attesta non solo la stima che il secondo ministero fa delle prerogative parlamentari, ma altresì la ponderatezza sua nelle faccende di Stato.

L'abolizione del ministero d'agricoltura e commercio porge a tutti il regolo per misurare la civiltà del gabinetto Depretis e la sua lealtà costituzionale. Perocchè tale atto è condannevole come illegale, come incostituzionale e come pernicioso. Potranno i paladini del ministero Depretis accingersi a sostenere che l'atto non nuoce; che i vari servizi rimangono, sebbene sparpagliati, disordinati e accessori. Essi s'ingannerebbero a partito, come ci è già stato e ci sarà ancora agevole il dimostrare. Ma con qual animo oserebbero difendere quell'atto siccome legale e costituzionale? Il solo tentativo attesterebbe un'umiliazione ed un'ignoranza dei principii e delle massime del nostro diritto da scoraggiare chiunque dal farlo.

Non discorriamo per ora della grande creazione del Ministero del Tesoro, la quale si condannerebbe da sè, se non fosse evidentemente illogica, con la sola nomina del suo titolare, onorevole senatore Bargoni. Stimiamo l'on. Bargoni qual prefetto solerte e onesto; ma egli non potrebbe credere che mai ci fosse passato per la testa di stimarlo come un ministro del Tesoro. La sua accettazione ci ha sorpresi, perchè non supponevamo che l'ambizione avesse tanta prevalenza in lui da indurlo ad aderire ad un invito, che un uomo di buon senso come lui avrebbe dovuto respingere come un dono funesto.

Per queste considerazioni apparirà chiaro come il Parlamento non possa approvare le sciagurate innovazioni fatte dal secondo ministero Depretis.

Ma se non le approva, vorrà abbattere tosto il gabinetto?

Questo gabinetto non ha autorità nè prestigio; ha fatto le elezioni, senza alcuna necessità; ha ottenuta una maggioranza miracolosa e l'ha sciupata in meno d'un anno, riducendosi ora a essere piuttosto il rappresentante di una minoranza che della maggioranza.

Tuttavia dobbiamo dichiarare, che giunti a questo punto, siamo esitanti.

Sarebbe dannoso all'Italia e alla Dinastia, se il Parlamento iniziasse il regno d'UMBERTO con una sequela di ministeri deboli, sforniti di valor morale e intellettuale e non appoggiati da una solida maggioranza. Noi dobbiamo con ogni studio evitare un succedersi di crisi ministeriali, che infiacchirebbero il governo e in breve tempo ci farebbero sciupare quel tesoro di considerazione e di stima che l'alto senno di Re VITTORIO EMANUELE aveva accumulato pel bene d'Italia.

Egli è perciò che noi, rivolgendoci agli uomini più eminenti della Camera, senza distinzione di partiti, domandiamo loro: Avete voi tanto spirito di abnegazione e di sacrificio per intendervi intorno ad un programma, corrispondente alla nuova situazione nostra, e dare al paese valevoli guarentigie di governo liberale, saldo e moralizzatore?

Se gli uomini principali comprendono le nostre condizioni politiche e finanziarie, possiamo sperare che si mettano d'accordo; in tal caso vadano avanti, condannino un ministero, che è la parodia della libertà, ma se non riescono a intendersi, lascino vivere il ministero Depretis; sarà una sventura; ma sarà sventura minore della politica perenne delle crisi di gabinetto e delle irreparabili confusioni de' partiti. L'Italia non deve gittare l'acqua torbida, se non è sicura d'averne della limpida.

LE DOMANDE DELLA RUSSIA

Sulle domande della Russia, scrivono da Pietroburgo, 15, quanto segue alla *Norddeutsche Allgemeine-Zeitung*:

« Se la Turchia dichiara semplicemente di accettare le condizioni esposte nella nota Andrassy, nel *memorandum* di Berlino e nel protocollo delle conferenze di Costantinopoli per la posizione avvenire dei cristiani sotto la sua alta sovranità, e quindi di volersi assoggettare ad un controllo per l'esecuzione delle medesime, essa può ottenere la pace domani; non vi ha d'uopo di alcuna linea di demarcazione nè di alcun armistizio, e la quistione dell'indennità di guerra può essere deliberata in modo secondario e senza precipitazione, poichè l'elemento territoriale e politico è già acquistato sin d'ora. La Rumenia e la Serbia sono già sciolte dalla sovranità della Porta, la Bulgaria non rimarrà certamente una provincia turca. Il Montenegro otterrà vallate agricole e fertili. Con tutto ciò, anche con una legittima indennità all'Austria pei tempi difficili e di responsabilità sinora attraversati, non si è ottenuto lo scopo principale, vale a dire, per la posizione dei sudditi cristiani della Porta e dei cristiani che hanno rapporti nella e colla Turchia.

« La Russia chiede l'equiparazione dei cristiani ai maomettani davanti ai tribunali, ai registri fondiari ed ipotecari, davanti ai tribunali di polizia ed ai percettori delle tasse; innanzi tutto il libero esercizio del culto cristiano; se tutto ciò è accordato e mantenuto, essa non chiederà nè il libero passaggio pei Dardanelli nè una cessione territoriale, ma solo un'indennità, ed ove questa non potesse essere data, un pegno, ovvero lo stabile possesso.

« La stessa lettera si esprime in termini molto lusinghieri verso l'Austria. »

LA POLITICA DELL'AUSTRIA

Il *Fremdenblatt* del 18 smentisce che l'attitudine dell'Austria-Ungheria verso la Russia abbia subìto un cambiamento in questi ultimi tempi:

« Noi abbiamo, scrive il giornale ufficioso viennese, sempre propugnata l'idea che ogni conclusione della pace fra la Russia e la Turchia ha d'uopo della sanzione delle potenze firmatarie dei trattati, in quanto colla medesima si tocchino quistioni d'interesse europeo. Non abbiamo mai dubitato un istante che l'Austria-Ungheria, allorchè giungerebbe il momento, eleverebbe la sua voce in questo senso.

« Ma nelle dichiarazioni fatte alla Porta non vi ha affatto un voto di diffidenza contro la Russia. Le riserve del gabinetto austro-ungherese relativamente ai preliminari di pace potevano tanto meno essere ritenute come un'offesa ovvero come una minaccia,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I teatri e il lutto nazionale — Le Accademie di Santa Cecilia e Filarmonica ai funerali di Re **Vittorio Emanuele** *— La riapertura del teatro Apollo — Giudizi degl'indigeni e dei forestieri — Gli altri teatri — Pubblicazioni musicali.*

Dopo nove giorni di silenzio, i teatri di Roma vennero riaperti venerdì. L'arte ha pagato anch'essa il suo tributo al lutto nazionale, e bisogna rendere giustizia al patriottismo di questi bravi artisti, i quali hanno volonterosi interrotto l'esercizio della loro professione e reso quell'omaggio che per loro si poteva alla memoria del primo Re d'Italia. Per alcuni il sacrifizio non era grave poichè si trattava di rinunziare ad una minima parte delle molte migliaia di lire che guadagnano nel corso della stagione, ma per gli altri che vivono alla giornata, quei nove giorni di assoluto riposo rappresentano l'equivalente del pane quotidiano, ed è giusto che abbiano almeno una parola d'encomio e di ringraziamento dai loro concittadini. Il Municipio, per quanto si assicura, ha compensato, almeno in parte, le così dette masse del teatro Apollo; è da sperare che qualche mano pietosa recherà conforto e sollievo agli artisti degli altri teatri. Mi è parso che, succeduta la calma all'agitazione degli scorsi giorni, la stampa non commettesse un atto sconveniente toccando questo delicato argomento.

Un'altra bella dimostrazione all'amato Re VITTORIO EMANUELE hanno data gli artisti e i dilettanti di canto della nostra città, intervenendo in grandissimo numero a cantare il *Libera* e l'*Assoluzione* nel Pantheon. L'iniziativa di questo lodevole atto di ossequio è stata presa dalla Reale Accademia di Santa Cecilia, col concorso della Reale Accademia filarmonica. Queste due benemerite istituzioni hanno adunque avuto un ottimo pensiero, ed io lo riconosco di buon grado. Solo mi duole che il Consiglio direttivo dell'Accademia di Santa Cecilia, il quale non pecca mai di soverchia cortesia, non abbia stimato opportuno d'invitare la stampa alla prova generale dei pezzi di musica che si dovevano eseguire alla funebre cerimonia. Per tal guisa è impossibile dare un giudizio sulla musica stessa e sull'esecuzione. Altro non aggiungo poichè certi riguardi nessun ragionamento li farebbe intendere a chi non li intende da sè.

In questi nove giorni rimasero sospese anche le prove del *Freischutz* al teatro Apollo, il quale venne riaperto colla *Forza del destino*, col *Mefistofele* e col ballo *Lore-ley*. Il pubblico, in queste due sere, era alquanto mutato, e il nostro massimo teatro fu occupato in gran parte dagli italiani delle altre provincie. Non è dunque fuor di proposito lo stabilire un confronto fra i giudizi di questo pubblico eccezionale e quello dei soliti frequentatori del teatro Apollo. La *Forza del destino* non ha suscitato il consueto entusiasmo. Non è il caso di discutere se abbia ragione il pubblico di Roma o quello delle altre città. È certo, però, che la *Forza del destino* non gode altrove quell'immenso favore col quale è sempre accolta qui a Roma. È questione di gusti. Neanche l'esecuzione parve eccellente come l'avevano detta i giornali. Furono molto applauditi la Ponchielli, la Bonheur (alla quale si fece ripetere la prima baiìata) il Kaschmann. Non mancarono applausi neanche al De Sanctis e al Vaselli, ma questi due artisti non erano, come si dice in gergo teatrale, nella pienezza dei loro mezzi.

È stato in complesso assai più vivo il successo del *Mefistofele* rappresentato la sera seguente con immenso concorso di spettatori. Alcuni torinesi che l'avevano udito l'anno scorso, per trentacinque sere, nella loro città, facevano dei curiosi confronti. Trovavano che l'esecuzione di Roma era in qualche parte superiore a quella di Torino. Fra i pezzi meglio eseguiti notavano il prologo e l'intero *Sabba classico*. Giudicavano pure di gran lunga superiore a quello di Torino l'allestimento scenico. Uscirono dal teatro pieni d'entusiasmo per la Mariani-Masi, che veramente iersera stava ottimamente di voce e cantò in modo impareggiabile, in ispecie l'atto quarto. Piacque moltissimo il Barbaccini, che canta come pochi oggidì sanno cantare. Il Castelmary è un felicissimo interprete della parte di Mefistofele. Il successo, però, sarebbe stato ancor maggiore e più clamoroso se non lo avessero seriamente compromesso nel *Sabba romantico* e nell'*Epilogo* i cori. Per vero dire, gli elementi dei quali è composto il coro del teatro Apollo non sono cattivi. Anzi, quando si riesce ad ottenere un'esecuzione quasi perfetta, come quella del *Prologo* del *Mefistofele*, convien dire che gli elementi siano addirittura buoni. Come mai accade così spesso che i cori siano la pietra dello scandalo negli spettacoli del nostro teatro? L'anno scorso erano il punto nero dell'*Aida*; quest'anno sono il punto nero del *Mefistofele*. E mi spiace di dover aggiungere che, per questo riguardo, le cose vanno di male in peggio. Si possono invocare le circostanze attenuanti che io stesso, più volte, ho accennate: l'infelice disposizione del palco scenico, il difetto di disciplina e d'ordine, la mancanza di un maestro sulla scena. Ma queste sarebbero pur ragioni per raddoppiare di zelo e d'attenzione. Ci provveda chi ne ha il dovere; per me dico soltanto che stonazioni simili a quelle che ci fecero udire iersera i cori nell'*Epilogo* del *Mefistofele* non si possono nè si devono tollerare in un teatro di prim'ordine.

Il ballo *Lore-ley* non piacque ai nostri ospiti come non era piaciuto a noi. Subito dopo la prima rappresentazione io scrissi che questo ballo non si sarebbe retto se l'impresario o il riproduttore non si fossero affrettati ad abbreviarlo considerevolmente. Era quello un amichevole consiglio, al quale non si volle dar retta. Il ballo è rimasto lunghissimo, con tutta la sua mimica noiosa, con un'infinita serie di quadri, la maggior parte de' quali non esercitano alcuna attrattiva sul pubblico. Il *passo a due*, unico raggio di luce in mezzo a quelle fitte tenebre, giunge quasi in fine [illegible] dell'azione coreografica, quando gli spettatori sono stanchi e non desiderano che di uscir dal teatro a riveder le stelle. Se si vuol proseguire a rappresentare il ballo colle opere lunghissime dei nostri giorni, è indispensabile che i balli siano brevi. Altrimenti si entra in teatro alle sette per uscirne al tocco dopo la mezzanotte, come accade ora all'Apollo. Il divertimento si muta in supplizio, e una serata passata al nostro teatro tira seco l'inevitabile conseguenza di un'emicrania.

Non ho ancora ripreso la via degli altri teatri che ora ci daranno le novità promesse da gran tempo. La più importante sarà la *Frine* del Castelvecchio annunziata al teatro Valle. La compagnia Bellotti-Bon N. 2 può vivere ancora parecchie sere sugli allori delle *Due dame*. La bella commedia di Paolo Ferrari continua ad avere un successo pieno e incontrastato e ha pure la forza di richiamare al Valle il pubblico che, in principio della stagione, se n'era allontanato a cagione del vecchio repertorio. All'Argentina la compagnia Dondini-De Paladini è accolta molto favorevolmente, e ha già dato parecchie fortunatissime rappresentazioni della *Messalina* di Pietro Cossa, ch'è diventata il vero *tocca e sana* per gli impresari e i capo-comici. Il Metastasio ha trovato una miniera di quattrini nei *Cinque talismani*, operetta fantastica posta in iscena con grandissimo sfarzo di decorazioni.

Fra i numerosi componimenti musicali venuti alla luce in questi luttuosi giorni, va citato un bel *Pensiero funebre* dedicato dal maestro cav. Lucilla *alla memoria di Re Vittorio Emanuele II* (Roma, presso L. Franchi e C.). È una melodia affettuosa e inspirata. Lo stesso editore Franchi ha pure pubblicato due altre melodie dello stesso maestro Lucilla, per soprano o tenore, intitolate: *Il Bianco fiore — Prima! — Dopo!* Formano una specie di poemetto e sono assai pregevoli per eleganza e spontaneità. Così il Lucilla si prepara ad opere maggiori, alle quali è da augurare che arrida propizio il destino.

F. D'ARCAIS.

inquantochè, sinora, a Pietroburgo, non si è contestato nè all'Austria nè ad alcun'altra potenza firmataria il diritto di dare il proprio voto nella riorganizzazione della penisola balcanica. Anche recentemente, i più autorevoli giornali russi espressero la speranza che sia possibile tutelare gl'interessi europei, unitamente a quelli della Russia. Attenderemo di conoscere le domande di pace russe per giudicare se questo desiderio sia sincero. D'una cosa però siamo certi, ed è, che a Pietroburgo non si è finora negato alle potenze il diritto d'essere ascoltate nella conclusione definitiva della pace, e quindi non si può parlare di proteste contro domande russe ledenti i diritti delle potenze garanti.

« Ove queste proteste siano superflue per l'avvenire, dipenderà sopratutto dalla circostanza se la cancelleria russa, di fronte ai colossali successi dell'esercito russo, saprà mantenere quella moderazione che è una delle più importanti condizioni preliminari dell'alleanza dei tre imperatori. Ancora pochi giorni e lo sapremo. »

La morte di Vittorio Emanuele
E LA STAMPA ESTERA

Il servizio funebre celebrato nella chiesa della Maddalena a Parigi, per iniziativa della colonia italiana, diede argomento alla *République française* di un articolo molto benevolo verso l'Italia, del quale riproduciamo la conclusione:

« Ieri, nella chiesa della Maddalena, i rappresentanti della democrazia francese erano capitanati dai capi del governo che la Francia si è dato e che gode di tutta la sua fiducia. Il governo e la nazione erano confusi in un comune sentimento di condoglianza per il popolo e per la dinastia che in Vittorio Emanuele hanno perduto un capo amato, un consigliere sagace e prudente, un difensore valoroso, in una parola un vero padre, padre di famiglia e padre della patria. Questo fu il grande spettacolo della cerimonia funebre del 17 gennaio. Mentre che a Roma, in questo Pantheon d'Agrippa che si è riaperto per uno dei più grandi e dei migliori italiani che abbiano vissuto, si facevano al Re Galantuomo dei funerali nazionali, qui a Parigi si dava alla sua memoria, cotanto onorata e cotanto francese, una testimonianza di fedele affezione, alla quale nessuno, dall'una e dall'altra parte delle Alpi, consentirebbe di sottrarsi. Il figlio e il successore di questo gran Re, che è stato un grande patriota, ha raccolto tutta la sua eredità. Noi, francesi, amici di vecchia data, noi avevamo un posto in questo cuore forte e generoso che cessò di battere; noi osiamo rivendicarlo, colla certezza che non ci potrebbe essere rifiutato. Il Re Umberto fu colpito oggi come il suo illustre padre lo era stato dalla morte inaspettata di Cavour; Vittorio Emanuele non ha rinnegata la politica del suo gran ministro; egli l'ha fedelmente eseguita. Il Re Umberto non rinnegherà, noi lo sappiamo, i sentimenti di suo padre e del suo tipo esemplare. Vittorio Emanuele è morto, ma il suo spirito rivive in suo figlio. Egli ha già gli stessi nemici; egli avrà gli stessi amici, sempre pronti a sostenerlo nell'interesse comune delle due nazioni cordialmente alleate. »

—

Lo *Standard* del 17 pubblica un articolo sulle manifestazioni di riverenza e di affetto che la nazione italiana e tutte le nazioni del mondo tributarono, col mezzo dei loro rappresentanti, principi ed ambasciatori, alla memoria del compianto Re Vittorio Emanuele:

« Al Pantheon — esso dice — sarà radunata oggi, giorno dei funerali, un'eletta schiera di notabilità europee. Il personaggio più interessante, dopo il Re Umberto e la graziosa Regina, sarà il mesto, pensoso ed infelice Amedeo Duca d'Aosta, ex-re di Spagna, e quantunque giovane, già vedovo, ed un vedovo il cui cuore è più che mai nella tomba. Ai loro fianchi vi sarà la loro sorella, la cui esistenza sembra singolarmente dimenticata da qualche tempo dai giornali, la regina di Portogallo.

« Il potente impero di Germania sarà rappresentato dal suo principe ereditario, e la Casa d'Absburgo dà uno dei suoi membri principali.

« Non possiamo a meno di deplorare che la nostra Corona non abbia inviato qualche membro della famiglia reale a rendere tributare un omaggio alla memoria del nostro alleato di Crimea. Nondimeno la regina d'Inghilterra sarà rappresentata, al pari della Russia, in mezzo alle sue conquiste ed ai suoi raggiri diplomatici. La Francia inviò il maresciallo Canrobert e non poteva inviare un ambasciatore migliore.

« Ma ciò che produce un'impressione molto maggiore di tutte queste dimostrazioni ufficiali di rispetto, sincere quanto si vuole, è il vero cordoglio d'una intera nazione. Ogni grande città, ogni comune d'Italia, sarà rappresentato alla tomba di Vittorio Emanuele, ed il loro lutto è l'eco fedele di quello della nazione unita in un tributo di affettuoso compianto.

« Che cosa può desiderare di più il Vaticano per convincersi che l'Italia è fatta? Pio IX ha dimostrato che i torti ch'egli crede gli siano stati usati, non hanno menomamente diminuita la sua tenerezza paterna nè la sua vera pietà cristiana. Più saggio di molti fanatici egli rifiuta di combattere per suoi diritti, sull'orlo d'una tomba aperta. Questo tributo è dovuto alla sua onesta generosità, e l'attitudine del Sommo Pontefice nella circostanza della morte e dei funerali di Vittorio Emanuele, può soltanto render più profondo il sentimento di rispetto che tutte le persone di animo gentile hanno da lungo tempo nutrito personalmente per esso.

« Ma quantunque Pio IX non abbisogni evidentemente di consigli per mostrarsi generoso, è egli forse troppo tardi per persuaderlo ad esser saggio? Senza dubbio è difficile disentere con chi ripone la sua fiducia in agenti invisibili ed in forze incalcolabili, e si possono esser dati casi nella storia del mondo, in cui il potere temporale del papato ha superato colla pazienza sconfitte anche maggiori. Ma forse che tutta l'Europa ha torto? Ha forse traviato il cattolicismo tutto?

« L'Italia, secondo il Vaticano, è tuttora un'importante parte del cattolicismo, altrimenti a che cosa servirebbero tanti vescovati ed arcivescovati? Ed è evidente ciò che desidera, ciò che vuole l'Italia.

« La Francia, la Spagna, l'Austria, il Portogallo sono cattolici. Eppure tutti riconoscono il fatto che il potere temporale del Papa è ormai finito per sempre e non considerano la scomparsa di esso come dannosa alla Chiesa, e non solo riconoscono il fatto, ma credono che riuscirà un beneficio. Quanto all'unione dei vari Stati d'Italia in uno Stato, essi accolgono quell'avvenimento come naturale e necessario; conveniente a taluno di essi, non conveniente forse ad altri, ma inevitabile. Perchè il papato non potrebbe cogliere questa occasione per agire con uguale patriottismo? »

I FUNERALI A PARIGI
nella chiesa della Maddalena

I giornali francesi pubblicano il seguente comunicato del Comitato della Colonia italiana, che ha ordinato a Parigi, nella chiesa della Maddalena, i funerali per Vittorio Emanuele:

« In nome della Colonia italiana di Parigi noi manifestiamo la più viva nostra riconoscenza a tutte le persone che hanno voluto assistere al servizio funebre celebrato oggi nella Maddalena per il riposo dell'anima di Re Vittorio Emanuele.

« Noi crediamo anche d'interpretare i sentimenti di tutta l'Italia, facendo dei ringraziamenti del tutto particolari ai Corpi costituiti della grande nazione francese, non che a tutti i francesi che sono venuti, con tanta premura, a rendere omaggio alla memoria del Re cittadino.

« Noi preghiamo le autorità civili e militari di gradire l'espressione della nostra gratitudine per il loro affettuoso concorso che ha conferito a questa grande solennità l'aspetto di un pio raccoglimento unito all'imponente maestà d'una cerimonia nazionale.

« Il Comitato

« N. di Camondo — Em. Cavaglion — Fortina — Vio-Bonato — Caponi — Lanzirotti.

« Parigi, 17 gennaio (sera). »

— Si legge nella *République Française*:

« Il signor ministro degli affari esteri ha voluto che tutto l'alto personale del suo ministero assistesse ieri al servizio funebre che è stato celebrato per il riposo dell'anima di Re Vittorio Emanuele.

« Vi si osservava quindi, fra il pubblico, non solo il sig. Waddington, ma anche il capo del suo gabinetto, sig. di Pontécoulant, tutto il personale del gabinetto del ministro e tutti i direttori e capi di servizio del ministero. »

INDIRIZZO A S. M. LA REGINA

Ecco l'indirizzo delle signore napoletane a S. M. la Regina. Le signore firmate sono parecchie migliaia:

A S. M.
MARGHERITA DI SAVOIA
PRIMA REGINA DEL REGNO D'ITALIA
Per la sua ascensione al Trono
Le Signore di Napoli

Maestà,

Dolore e gioia sono i sentimenti, che oggi si alternano nell'animo di tutti gl'italiani: dolore irremovibile per l'inattesa morte del magnanimo primo Re d'Italia; gioia verace, perchè Voi, Regina de' nostri cuori, ammirazione ed amore del mondo civile, reggerete le sorti del Vostro popolo italiano.

Per progresso di libere istituzioni siamo per godere anco noi donne de' più preziosi diritti cittadini. Deh! siaci dato di levar la voce, la prima volta nella vita pubblica, per acclamarvi con esultanza nostra prima Regina.

Maestà,

Voi sarete l'anima nostra, come Re Umberto I, sarà la mente direttrice e il braccio più gagliardo della patria unita, ed il Principino di Napoli la speranza di un mai sempre glorioso avvenire dell'Italia nuova.

Napoli, 19 gennaio 1878.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

— Il collegio degl'ingegneri ed architetti di Firenze era rappresentato dall'ingegnere Guglielmo Vignali e dal conte Guido Vimercati.

— L'ispettore telegrafico, signor Gustavo Franchini, rappresentava ai funerali di S. M. la Società operaia di Pavullo nel Frignano, una delle più numerose e meglio ordinate delle provincie modenesi.

— Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo la seguente circolare del patriarca di quella città, che ci fu annunziata dal telegrafo:

Noi, Domenico Agostini, per divina misericordia patriarca della S. Metropolitana chiesa di Venezia, primate della Dalmazia, abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.

Al venerabile clero e dilettissimo popolo della città e del patriarcato salute e benedizione nel Signore.

Interpellato l'onorevole municipio perchè si compiacesse dichiarare qual giorno amerebbe designato ai solenni funerali, ch'esso per intende vengano eseguiti in questa patriarcale basilica in seguito alla deplorata morte del nostro Re Vittorio Emanuele II, avemmo in risposta non essere peranco in grado di poterlo fissare.

Epperò, a non ritardare d'avvantaggio per parte nostra i suffragi che desideriamo porgere all'anima dell'augusto trapassato, ed al fine che si presti, come un verace sentimento e la religione cattolica precipuamente suggeriscono, un atto di pietà e doverosa riverenza alla memoria di chi fu investito, anche per Noi, di autorità e di rappresentanza divina, disponiamo quanto segue:

Nella mattina del martedì, 22 corrente, alle ore 10 1/2, nella Nostra basilica verrà cantata una messa *de Requiem*, la quale sarà conseguita dall'assoluzione; ed altrettanto si farà in tutte le chiese parrocchiali della Nostra città e diocesi.

Nella patriarcale basilica Noi accompagneremo la funebre cerimonia con la Nostra personale assistenza, riservandoci poi di celebrare pontificalmente il giorno che verrà coll'onorevole municipio stabilito per i solenni funerali superiormente accennati.

Qualora questo nostro avviso non pervenisse a tempo alle parrocchie foranee per eseguire nel giorno assegnato il funebre ufficio, di cui sopra, questo avrà luogo nelle chiese parrocchiali suddette nel più vicino giorno successivo, in cui lo permetta il rito.

Invitiamo i MM. RR. parrochi ad avvisare, nel giorno di domenica p. v., i fedeli di questa Nostra disposizione, affinchè procurino d'intervenire a pregar pace all'augusto defunto.

Venezia, dal Seminario patriarcale,
16 gennaio 1878.

† DOMENICO, patriarca.
Pietro Pesenti, cancelliere patr.

— Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 18:

« Ieri mattina alle 11, nella chiesa della Misericordia si celebrò un solenne servizio funebre pel riposo dell'anima del Re Vittorio Emanuele.

« La chiesa era stata parata a lutto; il catafalco vedevasi adorno di bandiere e trofei.

« Assisteva alla funzione il vescovo Mezzetti con parecchi canonici.

« Folla numerosa composta d'ogni ordine di cittadini.

« I celebranti hanno pregato pace *pro anima Victorii Emanuelis Regis nostri*.

— La rappresentanza della Deputazione provinciale di Forlì, in persona dei signori: conte cav. Giovanni Guarini deputato al Parlamento — cav. Angiolo Ferri — conte cav. Ruggero Baldini — cav. avv. Giovanni Facchinetti — cav. Pietro Montesi ha avuto l'onore di essere questa mattina ricevuto dalle LL. Maestà, alle quali ha presentato gli omaggi della provincia Forlivese.

I signori cav. Baldini, e cav. Facchinetti di Rimini, hanno in pari tempo presentato alle LL. Maestà due indirizzi della città liminese Riminese, coperti di oltre ottocento firme, nobilissima dimostrazione, che si deve all'iniziativa di quella Associazione costituzionale.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Le sottoscrizioni per il monumento da erigersi in Firenze alla memoria di Vittorio Emanuele procedono benissimo. Tutti vi concorrono, dal signore e dal ricco mercante fino al più povero operaio. I sindaci suburbani hanno già aperto le sottoscrizioni, e i forestieri dimoranti in Firenze hanno essi pure deliberato di concorrere alla erezione del monumento.

— L'*Amico del Popolo* di Palermo dice che monsignor arcivescovo Celesia ha manifestato il suo dispiacimento per la deliberazione della Giunta municipale di far celebrare le solenni esequie a Vittorio Emanuele in San Domenico e non nel Duomo, tempio più opportuno per le onorificenze funebri al Monarca e dove monsignor arcivescovo avrebbe solennemente officiato.

— Ci scrivono da Rossiglione (Genova) che la sventura nazionale ha profondamente commossa la popolazione di quell'alpestro villaggio della Liguria.

Il sindaco, cav. Pizzoni Giuseppe, ha inviato immediatamente un telegramma di condoglianza a Umberto I ed il Consiglio comunale ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Che per sette giorni consecutivi sventolasse al palazzo del municipio il vessillo nazionale abbrunato.

2° Che fossero celebrate solenni esequie nella chiesa principale del comune;

3° Che venisse iniziata una pubblica sottoscrizione per erigere in Roma un grandioso monumento al compianto Monarca, obbligandovisi il comune per lire cento.

In conseguenza alle 11 ant. del giorno 11 corrente, nella detta chiesa parata a lutto, ebbe luogo la funebre funzione decretata dal municipio.

Gran folla vi intervenne.

— Ci scrivono da Crescentino:

La città di Crescentino (Piemonte), non seconda alle altre nelle fortune e nelle sventure nazionali, fu profondamente contristata per la perdita dell'amatissimo e benemerito Re Vittorio Emanuele II.

La Giunta municipale rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, oltre all'aver nominato un rappresentante della città e popolazione per assistere al trasporto della salma reale, si fece sollecita di rassegnare a S. M. Umberto I un riverente indirizzo di condoglianza e di omaggio.

Inoltre quel municipio ha per delibera o solenni esequie pel compianto Re e di concorrere alla spesa per i monumenti da erigersi in Roma ed in Torino.

— Il comune di Castelnuovo di Sotto (Emilia) è stato rappresentato ai funerali dall'on. deputato conte Spalletti.

— Il collegio elettorale di Lonato (Brescia) è stato rappresentato dall'onor. avv. Cherubini.

— Ci scrivono da Londra 17 gennaio:

Come il suo stimabile giornale lo ha annunziato, era stato deciso di celebrare qui solenni esequie per la morte del nostro amatissimo Sovrano. Si può dunque figurare la sorpresa della Colonia italiana quando alla vigilia di tale solenne cerimonia ricevè una circolare del R. console, colla quale s'informa che « a seguito di inibizione per « parte di superiori autorità ecclesiastiche « non saranno altrimenti celebrate le predette esequie. »

Ciò accade dunque in Inghilterra mentre in tutti i paesi, non esclusa la Russia, tale cerimonia è celebrata con gran pompa. Mi sembra che commenti siano inutili sulla condotta del clero superiore cattolico inglese, e esso sia pur persuaso che se gli italiani non sono stati nella possibilità di celebrare un servizio funebre per il loro caro Re defunto, non pregano meno mentalmente per lui, per il suo successore e per l'amata Italia libera ed una.

Gradisca, ecc.

— La Giunta municipale di San Giovanni in Persiceto ha pubblicato il seguente manifesto:

La Giunta municipale sottoscritta secondando l'impulso dei propri sentimenti e rendendosi in pari tempo interprete fedele della volontà e degli intendimenti di tutta quanta la popolazione, ha oggi stesso unanimemente deliberato di associarsi al profondo cordoglio universale sentito per la inattesa ed incommensurabile sventura che ha colpita l'Italia, la quale venne testè orbata del più magnanimo, del più leale fra i Re, Vittorio Emanuele II, il grande fondatore dell'unità nazionale, coll'adottare le seguenti decisioni:

1° Di proporre al Consiglio comunale che andrà tosto a convocarsi, la erezione di un busto rappresentante le amate sembianze del compianto Sovrano, da collocarsi nella residenza municipale ed in quella località che sarà per riconoscersi più adatta e conveniente;

2° Di proporre al Consiglio istesso la votazione di una quota di concorso di L. 2000 nelle spese di erezione del monumento nazionale da collocarsi in Roma;

3° Di costituire sotto la presidenza dell'on. sindaco, un Comitato cittadino il quale abbia l'incarico di raccogliere offerte a favore del monumento nazionale suddetto;

4° Di mantenere, insieme alla effigie del nuovo Re, anche quella del defunto Monarca in tutti gli Uffici ed Istituti dipendenti dal comune e di continuare a tenere esposta la bandiera nazionale, ricoperta di gramaglia per tutto il tempo che sarà per durare il lutto ufficiale,

5° E finalmente di incaricare della Rappresentanza del comune, ai funerali in Roma, il deputato del collegio signor marchese Gioicioli.

Persicetani,

La vostra Rappresentanza municipale, subordinando le proprie deliberazioni alle condizioni del comune, ha attinto coraggio nell'adottarle dall'intimo convincimento che la malaugurata morte del Re Galantuomo, già promotore, campione e vindice dell'indipendenza e della libertà della patria, costituisce un lutto il quale colpisce direttamente ogni italiano senza distinzione di partito; un lutto condiviso dell'intera Europa, un lutto infine che ha profondamente commosso il mondo.

Unitevi dunque a Lei e concorrete tutti con quel nobile slancio di patriottici intendimenti che in ogni incontro vi distinsero, a rendere vieppiù solenne, rispettoso e sacro l'immenso universale dolore che ha dovunque accompagnato l'annunzio di questa grande sciagura nazionale.

Dalla residenza municipale li 16 gennaio 1878.

La Giunta municipale
F. Lodini, *assessore delegato* — G. Lamma, D. Ghibellini, F. Guidi *assessori* — S. Reggiani, *ass. supplente* — E. Giugi, *segretario-Capo.*

— Ci scrivono da Mammola (Reggio-Calabria), 15:

« Invitato da questo egregio sindaco ad assistere alla pia cerimonia in onoranza funebre del Re Vittorio Emanuele, ebbi a notare che tutti i negozi si chiusero spontaneamente nelle ore della funzione, alla quale intervennero tutti i cittadini indistintamente nonchè le due classi di scuole, maschile e femminile e la Società operaia con la loro bandiera velata.

« Quello che destò la meraviglia generale fu che prima di terminare la messa cantata il vice-parroco di questo comune per mezzo di un chierico faceva presentare al sindaco un cestino con entro una corona di mirto e nel centro di essa una lettera fasciata a bruno la quale, firmata da tutti i preti presenti alla funzione, dichiaravano con commoventi parole che respingevano la somma che il comune aveva loro offerto per la celebrazione della messa e che lieti rendevano un ultimo omaggio al Re Galantuomo.

« Poscia il Municipio divise mille e più pani ai poveri, come pure il ragguardevole medico sig. Pirolo Giuseppe elargì loro moltissimo denaro.

« La scomparsa di Vittorio Emanuele ha prodotto dolore perfino nel partito retrivo e basta questo per dimostrare che l'impareggiabile sovrano era amato da tutti. »

— Il municipio di Varese Ligure (Genova) venne rappresentato ai funerali del compianto Re, dal cav. Filippo Chiappe, ispettore presso la Direzione generale del Demanio; ed in pari tempo ha ordinato la celebrazione d'una solenne messa funebre in quella chiesa parrocchiale.

— L'Associazione costituzionale di Napoli era rappresentata ai funerali, oltre le persone da noi pubblicate, dai signori marchese Francesco della Valle, ing. Pizzorusso, giudice Minichini e avvocato Felice Russo.

— Il municipio di Manduria era rappresentato dal senatore comm. G. Laicata.

— Il Consiglio comunale di Sapri ha deliberato all'unanimità di concorrere per L. 500 al monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

— Il municipio di Trino era rappresentato ai funerali dai signori Maggia Davide consigliere e Governato Alessandro segretario.

— Ci scrivono da Susa in data del 18:

« La città di Susa, la quale ebbe la fortuna di essere la culla della dinastia Sabauda in Italia, pel matrimonio di Adelaide Marchesana di Susa con Oddone di Savoia, ha sentito con immensurabile dolore la morte del Redentore d'Italia.

« Il Consiglio comunale ha deliberato un indirizzo a S. M. Umberto I per attestare il cordoglio e l'inalterata devozione di quei popoli che ebbero la fortuna per ben novecento anni di accompagnare le grandi generazioni della dinastia Sabauda agli immortali destini.

« Solenni esequie vennero celebrate a Vittorio Emanuele II nell'antichissima cattedrale di S. Giusto dove tuttora si conserva l'effigie di Adelaide di Susa, con immenso concorso di abitanti di quelle antiche valli; e pregevoli e commoventi epigrafi ricordavano ai cittadini le glorie del compianto Sovrano.

— Ai funerali di S. M. la Direzione e gli impiegati della Società delle ferrovie meridionali erano rappresentati da sei capi di servizio, i quali seguirono il funebre corteo.

— Il Consiglio comunale di Torre Annunziata, la seduta straordinaria del 13 gennaio, deliberò all'unanimità concorrere per L. 3000 al monumento nazionale in Roma, e per L. 1000 a quello in Napoli da erigersi a Vittorio Emanuele, farsi solenni funerali a grande orchestra, nella quale occasione distribuirsi N° 400 pani ai poveri, e L. 600 a 10 donzelle povere per loro maritaggio, e nominare in ultimo un commissione, come fu nominata per rappresentare il municipio e la cittadinanza ai funerali di V. E. in Roma.

TRENTO E TRIESTE

Scrivono da Trento all'*Arena* di Verona in data del 17 gennaio:

Scrivo in tutta fretta per non perdere la posta.

La mestissima dimostrazione che v'annunziai col mio telegramma riuscì quanto commovente altrettanto imponente. Il nostro duomo era gremito di popolo; quasi un migliaio di signore, tranne rare eccezioni, tutte in profonda gramaglia, moltissimi uomini vestiti pure in nero, una quantità di artigiani, studenti, sacerdoti e persino impiegati.

La polizia accortasi che si principiava a chiudere i negozi (che come vi scrissi furono, dove fu possibile il farlo, parati a lutto già da alcuni giorni) sforzò con minaccie di multe ed arresto i relativi proprietarii a tenerli aperti.

I pressi della cattedrale erano assiepati da guardie di polizia, alle quali il còmpito di registrare gli accorrenti, era divenuto impossibile.

Questa notte la guarnigione stette sotto le armi e stamane era consegnata nelle caserme.

Presso varii negozianti l'autorità fece levare con minaccie di processo i segni di lutto e si spogliarono le vetrine di ogni cosa, ed all'ora in cui scrivo, quelle vetrine stanno ancora vuote.

Il contegno della cittadinanza fu esemplare e degno della mestissima ricorrenza.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste in data del 18:

Ieri mattina l'i. r. Direzione di polizia, temendo che pei funerali di Vittorio Emanuele a Roma si chiudessero nuovamente i negozi, distribuì pel Corso e vie adiacenti in numero inusitato le guardie di sicurezza coi rispettivi ispettori.

L'ordine non fu turbato.

Non sappiamo poi se alla presenza delle guardie di pubblica sicurezza in Corso sia da attribuirsi la mancanza della bandiera abbrunata alla sede consolare italiana.

Già sanno i nostri lettori che i cittadini italiani qui residenti decisero, nella radunanza di venerdì u. s., di aprire una sottoscrizione per un'opera pia che commemori il lutto per la morte del re Vittorio Emanuele.

La sottoscrizione venne aperta dalla Società di beneficenza italiana che avrà la sua esistenza ed il suo effetto nella nostra Trieste: crediamo che anche i nostri concittadini vi parteciperanno col loro obolo.

All'*Indipendente* di Trieste scrivono da Parenzo (Istria):

Nonostante l'inattese e singolare rifiuto di questo clero a celebrare una messa funebre per la morte del Re Vittorio Emanuele, cresimato anche da S. E. il signor luogotenente, i cittadini del regno d'Italia qui dimoranti, e con essi un numerosissimo stuolo di altri cittadini appartenenti a tutte le classi sociali della città, si sono questa mattina alle ore 10 spontaneamente radunati in questa chiesa cattedrale per assistere, in mancanza di meglio, alla solita messa cantata, e pregare pace e beatitudine eterna all'anima del grande estinto.

— Anche a Capodistria, nella chiesa dei Cappuccini fu tenuta ieri una messa a suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele, con grande concorso di popolo. Le signore vestivano a lutto.

—

MANIFESTAZIONI IN DALMAZIA

Ci scrivono da Zara, in data del 17:

« La morte di Vittorio Emanuele destò anche a Zara viva commozione. La fatale notizia sparsasi la sera del 9, a bel principio fu creduta falsa. La gente correva in gran folla al Consolato italiano, alle Direzioni dei vari giornali per conoscere ed accertarsi se l'Italia e l'Europa intera dovessero piangere la morte di Colui che fu il tipo del Re patriota e soldato.

« Pur troppo il dubbio non fu lungo — la notizia era vera.

« Il Re Galantuomo era morto, era morto Colui che avea intrapreso e compito la redenzione d'Italia.

« Nei giorni successivi tanto il R. Consolato quanto tutte le navi che si trovavano nel porto di Zara, issarono la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Con la bandiera a mezz'asta, entrarono nel porto egualmente, il giorno 11, i due vapori postali della Società Florio.

« La colonia italiana qui residente fece tenere oggi, 17, giorno nel quale a Roma hanno luogo i funerali del Re, un solenne uffizio funebre nella chiesa di San Francesco.

« V'intervennero il cav. Sternich di Valcrociata, vice-console di S. M. il Re d'Italia, il ex te Begna, deputato della città di Zara al Parlamento di Vienna, tutti i sudditi italiani qui stanziati, molte signore vestite a bruno, nonchè una grande quantità di cittadini. Ognuno era commosso. Ognuno avea una lagrima da versare per la memoria del grande estinto.

« I negozi poi degli industriali italiani oggi fino dalle prime ore del mattino rimasero chiusi.

« Oltre di ciò la colonia italiana di Zara incaricò persone a Roma per essere colà rappresentata ai funerali. Così Zara, una delle gemme della Jugoslavia, volle associarsi al lutto d'Italia, alla quale è unita per lingua e costumi, dimostrando ancora una volta quanta simpatia ed ammirazione portasse al Re Galantuomo. »

—

MANIFESTAZIONI NEL BELGIO

Il Consiglio comunale d'Ixelles, seguendo l'esempio del Consiglio comunale di Bruxelles, ha votato per acclamazione, nella seduta del 17 corrente, il seguente indirizzo al Re d'Italia:

Sire,

Il Belgio non è punto rimasto indifferente alla sventura che ha così crudelmente colpito Vostra Maestà e l'Italia.

La nazione italiana e la nazione belga sono l'una all'altra legate dalla conformità delle loro istituzioni liberali come anche dal ricordo delle loro disgrazie passate, Vittorio Emanuele ha liberato il suo popolo dalla dominazione straniera, ha dato alla sua patria l'unità e la libertà, ha, infine distrutto l'ultimo rifugio donde la teocrazia combatteva la civiltà moderna. Egli si è quindi acquistata una gloria imperitura e il suo ricordo sarà eternamente venerato dalle nazioni libere.

Voi continuerete e voi consoliderete, Sire, l'opera del vostro illustre padre, come egli, così voi consacrerete la vostra vita ad assicurare il trionfo della libertà e la felicità del vostro popolo.

Esprimendovi i sentimenti di dolore e di rispettosa simpatia, che ha eccitati fra noi la morte del primo Re d'Italia; indirizzandovi i nostri voti per la prosperità del vostro nobile paese, il Consiglio comunale d'Ixelles si fa l'interprete di tutto il comune e noi siamo certi che Vostra Maestà riceverà con benevolenza l'omaggio che noi gli offriamo in nome dei nostri concittadini.

—

IL SERVIZIO FUNEBRE A LIONE

Dal generale comandante la suddivisione del Rodano e la fortezza di Lione i giornali di Lione hanno ricevuto comunicazione del seguente ordine del giorno:

« Un servizio funebre sarà celebrato domani, giovedì, 17, a mezzogiorno preciso, nella chiesa di San Bonaventura, per S. M. il Re Vittorio Emanuele.

« Gli ufficiali della riserva dell'esercito attivo e gli ufficiali dell'esercito territoriale sono convocati a questa cerimonia.

« Gli ufficiali della riserva di tutte le armi, il cui corpo è di guarnigione a Lione, si uniranno agli ufficiali di questo corpo.

« Gli ufficiali della riserva e dell'esercito territoriale, che non si trovassero nei casi precitati, formeranno un gruppo, che andrà alla sinistra degli ufficiali dell'esercito attivo della guarnigione.

« Gli ufficiali dell'esercito saranno in tenuta di giorno festivo.

« Tutti gli ufficiali chiamati ad assistere a questa cerimonia andranno direttamente alla chiesa di San Bonaventura, piazza *Cordeliers*; essi dovranno trovarsi riuniti alle 11 50. »

—

Nella cattedrale cattolica di S. Nicola a Liverpool è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele, al quale assistevano il corpo consolare e tutte le autorità civili e militari.

—

MANIFESTAZIONI A LONDRA

Riceviamo dal Consolato generale del Re in Londra la seguente comunicazione:

Londra, li 16 gennaio 1878.

Il sottoscritto è dolente di dover partecipare agli italiani del suo distretto consolare che, in seguito ad inibizione per parte di superiore autorità ecclesiastica, non saranno altrimenti celebrate le solenni esequie funebri che per iniziativa di rispettabilissimi italiani di questa colonia, erano state annunziate pella mattina di venerdì prossimo, 18 corrente, nella chiesa cattolica italiana in questa città, in commemorazione della morte del compianto amatissimo Re Vittorio Emanuele II, stella polare d'Italia unita.

Ringraziando quindi coloro fra essi che in proporzione dei propri mezzi, generosamente concorsero e le loro offerte alle spese che sarebbero state necessarie affinchè le dette esequie riuscissero straordinariamente solenni, il sottoscritto previene che quelli che già versarono in questo R. Consolato le loro oblazioni a tale oggetto, potranno farne ritirare personalmente od altrimenti disporne per lettera.

Profitta inoltre di questa circostanza per far loro noto che avendo in data 12 corrente trasmesso al R. ministero degli affari esteri a Roma il seguente telegramma:

« Col nia italiana quivi, dolentissima perdita « Re Vittorio Emanuele, pressonsi numerosa « Consolato associarsi dolore madre patria. »

Ne ricevette lo stesso giorno da S. E. il sig. ministro Depretis la risposta che segue:

« La prego ringraziare quanti si associano al « lutto nazionale. »

Al che il sottoscritto adempie colla presente, profondamente addolorato pella irreparabile perdita, ma colla più viva speranza e coi voti più sinceri, che esso condivide con tutti i componenti la colonia italiana del suo distretto, pella prosperità e felicità del Regno del degno successore al Trono d'Italia, Umberto I.

Il Console generale
G. B. HEATH.

Apertura del Parlamento svedese.

La sessione del Rigsdag della Svezia fu aperta il 17 corrente.

Il discorso del trono constatò la condizione poco soddisfacente delle finanze e confermò la notizia che il governo non ha intenzione di presentare quest'anno un progetto di legge relativo al riordinamento dell'esercito. Fu annunziata la presentazione di progetti di legge di carattere amministrativo.

IL COMMERCIO IN FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica il movimento del commercio della Francia durante l'anno 1877.

Le importazioni, dal 1° gennaio al 31 dicemb. 1877, si sono elevate a 3,750,308,000 lire e le esportazioni a L. 3,484,323,000.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Cairo, 14 *gennaio*. — L'inattesa tristissima notizia della perdita del nostro amato Re Vittorio Emanuele ha prodotto la costernazione fra gli italiani che abitano l'Egitto ed è stata sentita con dispiacere generale anche dagli appartenenti alle altre nazionalità e dagli stessi indigeni, i quali ammiravano in lui il migliore dei sovrani. Il kedive, profondamente commosso egli pure, ha ordinato un lutto a Corte ed ha contrammandato un ricevimento che doveva aver luogo in onore del generale Grant. Il giorno susseguente all'arrivo del dispaccio, la maggior parte dei negozi rimasero chiusi e le colonie italiane di Alessandria, del Cairo si portarono in masse ai rispettivi Consolati per apporre le loro firme ad un indirizzo al presidente del Consiglio dei ministri, nel quale dichiarano di associarsi al lutto della intera nazione.

Ora si sta avvisando al modo di una manifestazione più solenne e si è aperta intanto la sottoscrizione per una bandiera che dovrà figurare ai funerali del Re in Roma.

La venuta del generale Grant, il quale giunse al Cairo l'8 corrente ha prodotto un poco di movimento nella capitale che quest'anno è muta e triste per la mancanza

di teatro e per le condizioni generali in cui versa il paese. Il generale fu ricevuto cogli onori dovuti al suo grado e alla sua fama dalle Autorità del paese ed alloggiato in uno dei palazzi kedivieli fino al suo viaggio nell'Alto Egitto che avrà luogo nella prossima settimana.

Mercoledì scorso ebbe luogo una splendida serata in suo onore presso il signor Batcheller, giudice americano, addetto al tribunale di prima istanza del Cairo. Figuravano tra gli invitati, il ministro del commercio, i membri della Magistratura e Ministero pubblico, vari degli agenti diplomatici qui residenti ed i più distinti membri della colonia americana. L'illustre generale e la sua signora si trattennero cortesemente con parecchi degli intervenuti i quali serberanno la più grata memoria dell'ospitalità del signor Batcheller e della sua distinta consorte.

Oggi si aspettava con curiosità ed impazienza da parte degli impiegati la decisione del tribunale di prima istanza in ordine alla validità del sequestro eseguito dal signor Keller sulla cassa del ministero delle finanze. Ma la curiosità fu delusa perchè il tribunale non potè decidere nel merito a motivo di un vizio nella forma del sequestro.

Fu qui di passaggio il celebre viaggiatore Stanley e la Società di geografia gli offerse un banchetto nelle sale del *New Hôtel*, quale foriero degli onori che lo attendono in Europa.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il maresciallo Canrobert è partito ieri, alle 2 30 pomeridiane, per Parigi, insieme al figlio del presidente della repubblica francese, maresciallo Mac-Mahon.

Alle 9 pomeridiane partì pure S. A. R. l'arciduca Ranieri.

—

L'onorevole ministro dell'interno ha diretto all'on. Ruspoli, ff. di sindaco, la lettera seguente:

« Roma, 17 gennaio 1878.

« Illmo Signore,

« Con generale soddisfazione il corteggio funebre che accompagnava quest'oggi la salma del compianto Re Vittorio Emanuele II alla sua ultima dimora, ha potuto procedere con ordine e regolarità. Così pure nei giorni precedenti, nonostante la grande moltitudine di persone accorse da ogni parte d'Italia a vedere ancora una volta le sembianze dell'amato Sovrano, stato primo fattore dell'unità e dell'indipendenza della patria, non si è avuto a lamentare alcun grave inconveniente.

« A ciò hanno in capital modo contribuito le saggie disposizioni date da V. S. illustrissima nel contenere e regolare la folla, e la cooperazione prestata dagli agenti municipali alle autorità governative in queste luttuose circostanze.

« Io mi pregio pertanto di esprimere a V. S. Ill.ma distinti ringraziamenti a nome del Governo del Re e la prego di farne partecipi anche i suoi dipendenti.

« *Il Ministro*
« F. Crispi. »

—

Sono stati insigniti della Croce della Corona d'Italia, per proposta del ministro dell'interno, quegli assessori effettivi e supplenti della nostra Giunta municipale che non avevano ricevuta ancora tale onorificenza.

—

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Quest'oggi la classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia de' Lincei ha tenuto seduta al locale nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal conte T. Mamiani.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il segretario Carutti presenta i libri venuti in dono, fra i quali il tomo XVII dei *Historiae patriae monumenta*, pubblicati dalla Deputazione di Storia patria di Torino.

Fa quindi particolare menzione di taluni libri e fascicoli donati dai soci Selopis, Henzen e Jules Simon.

Dà poscia comunicazione della corrispondenza avutasi dai vari Istituti scientifici nazionali e stranieri, coi quali l'Accademia trovasi in relazione di scambio.

Comunica in seguito come pel concorso del ministero di agricoltura, industria e commercio bandito col regio decreto 31 gennaio 1877, pervennero sette Memorie, delle quali due stampate, e cinque manoscritte. Due di queste portano il nome dell'autore chiuso in scheda suggellata; le altre appartengono ai signori professori Rosselli Ercole, Nucci Teobaldo, Alessio Gio. Battista, Cammeo Vito, Ranieri Luigi. Lo stesso segretario annunzia il concorso bandito dall'Accademia Olimpica di Vicenza, per un premio di L. 2000 alla miglior Memoria sulla « Storia municipale delle città « Venete al tempo della repubblica. »

Dà partecipazione di una circolare della Direzione generale degli scavi, che invita a coadiuvarla nella compilazione di una Bibliografia archeologica italiana.

Finalmente a nome del Consiglio d'amministrazione comunica una lettera del prof. Luigi Cossa, colla quale mette a disposizione dell'Accademia lire mille per un premio da conferirsi nel 1880 alla migliore Memoria sulla « Storia critica delle teorie « finanziarie in Italia nei secoli 16°, 17°, « 18° e nella prima metà del secolo 19 » proponendo che venga accettata l'offerta, e che il prof. Cossa venga nominato a far parte della Commissione che dovrà giudicare sul conferimento del premio. La Classe invitata dal presidente approva all'unanimità la proposta del Consiglio d'amministrazione.

Il socio Minervini presenta alcuni opuscoli inviati in dono dal signor Demetrio Salazaro, ispettore del Museo nazionale di Napoli, insieme alla pregevole opera « Studi sui monumenti dell'Italia meridionale » ricca di stupende tavole.

Il socio Ferri comunica una scoperta fatta dal prof. Ernesto Monaci dell'Università di Roma, di un manoscritto inedito contenente un poema storico latino relativo alle gesta di Federico Barbarossa in Italia. Dà lettura di una lettera del prof. Monaci, nella quale si contengono alcune notizie sul manoscritto medesimo, e si annunzia un prossimo lavoro su di esso.

Il socio Carutti legge una prosa latina intitolata: *Dies IX mensis Januarii*.

La classe applaude a tale lettura, ed il presidente soggiunge che l'intiera Accademia si associa ai sentimenti contenuti nella medesima.

Il socio Ciampi legge una Memoria « riguardante le storie inedite di Sigismondo « de' Conti di Foligno. »

Il socio Fiorelli partecipa all'Accademia le notizie delle scoperte di antichità avvenute a tutta la fine dello scorso anno nei seguenti luoghi: Torino, Ventimiglia, Gravedona, Augera, Concordia, Vernasca, Modena, Siena, Staggiano, Perugia, Castel Giorgio, Viterbo, Corneto-Tarquinia, Roma, Grottaferrata, Palestrina, Lago Fucino, Molina, Piedimonte di Alife, Pompei, Oria, Termini-Imerese.

E richiama specialmente l'attenzione dell'Accademia sopra una importantissima lamina di bronzo con iscrizione in dialetto marsico, rinvenuta negli scavi del Fucino e gentilmente messa a disposizione degli studiosi da S. E. il principe D. Alessandro Torlonia.

Presenta poi la riproduzione di una tibia pompeiana, eseguita dal sig. Victor Machillon di Brusselle, sotto la direzione del professore Gevaert, direttore di quel Conservatorio musicale.

Dopo di ciò, la classe si riunì in Comitato segreto per alcuni affari interni.

—

R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri

Per ordine dell'on. ministro della pubblica istruzione, i corsi, stati sospesi a causa del lutto nazionale, saranno ripresi lunedì, 21 corrente.

—

Il fascicolo 3° (20 gennaio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti*, che si pubblica in Firenze, contiene:

Alfonso La Marmora — Il monumento a Vittorio Emanuele e i Corpi morali — *Semel Jesuita, semper Jesuita* — Corrispondenza da Berlino — Il Parlamento — La Settimana — Perla: novella campagnuola (R. Fucini) — Alla Musa: cinque sonetti (L. Stecchetti) — Emma: Una fra tante — Letteratura drammatica — Bibliografia: Letteratura e Storia - Scienze giuridiche - Scienze economiche - Scienze filosofiche e morali - Scienze naturali — Rassegna finanziaria — Notizie.

—

Sottoscrizioni per assegnamenti periodici in favore della istituzione in Roma di una Casa di lavoro ed Ospizio di mendicità:

Caetani principe D. Onorato, L. 240 — Gilardini Giovanni, L. 06 — Picci ni Salvatore, L. 00 — Bacci Diego, L. 12 — Silvestri Ferdinando, L. 18 — Peroni Francesco, L. 12 — Rubei Antonio, L. 6 — Malvolta Domenico, L. 9 — Sestieri Leone, L. 18 — Frabotti Angelo, L. 6 — Silenzi Giovanni, L. 24 — Pieragostini Augusto, L. 12 — Marchi dott. Luigi, L. 21 — Colombo Enrico, L. 18 — Guidi avv. Giuseppe, L. 18 — Grasselli Carlo, L. 12 — Manetti Cesare, L. 36 — Marroni Luigi, L. 12 — Levi Benedetto, L. 6 — Bianchini Adamo, L. 9.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 19 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 774,7

Termometro centigrado

Massimo = 8.7 — Minimo = — 2,0

Umidità media del giorno

Relativa = 42 Assoluta = 2 80

Vento dominante, Nord.

Stato del cielo, Bello.

MONUMENTO
A VITTORIO EMANUELE

Colarossi Vincenzo di Scanno L. 5

Cioti Meni Girolamo consigliere municipale di Segni » 25

Oblazioni raccolte, Ripabottoni Molise » 90

cioè:

Germani cav. Giantommaso, dottor Adriano, ed arciprete Alfonso de Iulio Lire 24, avv. Giuseppe Mastrocola - gente demaniale L. 10; Vannelli Gabriele possidente L. 10; Remigio Ramaglia, farmacista L. 2; dott. Emilio Ramaglia L. 2; Angelo Iarini, ufficiale postale L. 5; Giuseppa dott. Barbieri L. 2; Giovanni Iarini, conciliatore L. 3; Carlo Ramaglia, vice segretario L. 2; Nicola Barbieri, sacerdote L. 2; Pasquale Cappuccilli, negoziante L. 5; signore Celeste Baccari L. 5; Francescantonio de Cosmo, esattore L. 5; Vincenzo Ferulano, possidente L. 3; Angelo Iarini, caffettiere L. 1; Domenico Ferulano, guardaboschi L. 1; Fortunato Cappuccilli, possidente L. 3; Achille Barbieri, sacerdote L. 1; Vincenzo de Cosmo, sacerdote L. 1; Bartolomeo Barbieri, maestro elementare L. 2; Leonardo de Gulio, sacerdote L. 1; Nicola Cappuccilli, sacerdote L. 1; Fortunato de Gulio, negoziante L. 3. Totale L. 90.

Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia L. 1000.

La stessa Compagnia è per concorrere per L. 1500 al monumento da erigersi in Venezia.

Abbiamo inoltre ricevuto dal comm. dott. Antonio Lalipi di Venezia una cartella del Debito pubblico della rendita annua di L. 25. Tale rendita annuale dovrà dal Comando militare di Roma essere ogni anno nell'anniversario della morte di *Vittorio Emanuele* consegnata ad un milite di qualsivoglia arma che ne sia giudicato più meritevole.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Esequie a Vittorio Emanuele a Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 17:

Un solenne ufficio funebre venne celebrato ieri mattina dall'Arcivescovo e dal Capitolo della metropolitana, in suffragio dell'anima di Re Vittorio Emanuele.

Sulla porta del tempio, ornata a lutto, leggevasi la iscrizione seguente:

Victo io Emanueli II
Regi
Archiepiscopus
Et Collegium canonicor. Metrop.
Requiem aeternam.

Sua Eminenza l'arcivescovo conte di Calabiana, preceduto da tutto il clero, saliva all'altare maggiore del Duomo, ove celebrava la messa da *Requiem* monsignor Cassina, e si assise in trono circondato dai monsignori mitrati. Dopo la messa, l'arcivescovo scese dal trono e andò a benedire la tomba.

Tutto il tempio era parato a lutto, e la messa, di composizione del compianto Boucheron, venne cantata dai fanciulli della scuola del Duomo.

Quando l'arcivescovo faceva ritorno al proprio palazzo, una folla di gente che l'aspettava lo salutò rispettosamente al suo passaggio.

Un martire della scienza. — Si legge nel *Nord*:

« È accaduto a Nancy un doloroso fatto, che produsse nei Circoli scientifici di Nancy una grande commozione. Un giovine professore della scuola di farmacia, che è noto per ragguardevoli lavori, faceva passare una corrente d'ossigeno in un miscuglio d'alcool, di benzina e di potassa, quando si fece una spaventevole esplosione. Egli ne fu atterrato. La sua faccia ne rimase completamente lacerata, un occhio abbruciato. Atroci sono i suoi dolori, ma non sembra che la sua vita sorra pericolo. Un giovane preparatore era già stato vittima, or sono due mesi, di un accidente simile. »

NOTIZIE ULTIME

RICEVIMENTO AL QUIRINALE

I senatori e deputati che nei giorni scorsi avevano deliberato di recarsi, tutti insieme, a porgere i loro omaggi al Re e alla Regina, furono ieri avvertiti che le LL. MM., gratissime del manifestato proposito, li avrebbero ricevuti stamane.

A ore 9 ant. i senatori e poco dopo i deputati si recarono al Quirinale. Erano circa 200 quelli, circa 400 questi.

Il Re e la Regina, circondati dal Principino reale e dai ministri in grande uniforme, ricevettero prima i senatori e alle calorose e patriotiche parole del presidente, onor. Tecchio, S. M. Umberto I rispose di essere stato sommamente soddisfatto nel vedere che ieri quasi tutti i membri del Senato erano presenti. Dichiarò che si sentiva profondamente grato e commosso per tante vivissime manifestazioni di ossequio alla Dinastia e di venerazione alla memoria del suo gran Padre. Ricordò quanto assegnamento Vittorio Emanuele facesse sul senno e sul patriotismo dell'Alto Consesso, che comprende personaggi sì illustri e distinti, ed espresse la fiducia che l'appoggio del Senato non verrà meno a Lui.

Parlò delle manifestazioni dell'Europa e se ne mostrò riconoscentissimo, affermando che se in Italia produssero commozione e conforto le dimostrazioni dell'Europa, presso tutte le nazioni produssero grande impressione le manifestazioni dell'Italia e il contegno di Roma in questi giorni.

S. M. strinse la mano a parecchi senatori, dicendo che avrebbe voluto stringerla a tutti.

La Regina parlò pure del suo cordoglio e della commozione e riconoscenza che Ella prova in questi giorni. Molti senatori baciarono la mano all'Augusta Sovrana.

Dopo i senatori furono introdotti i deputati. L'onor. De Sanctis disse acconcie parole e il Re manifestò la sua gratitudine per l'accoglienza ieri avuta nell'aula parlamentare. Disse che l'impressione ieri provata è di quelle che non si cancellano dall'animo e dalla mente e parlò, con commozione e riconoscenza, delle manifestazioni sincere, universali di questi giorni luttuosi, ma pure pieni di preziosi conforti.

Re Umberto ripetè che non trovava parole atte ad esprimere i sentimenti del suo cuore commosso e riconoscente, espresse la speranza che il Parlamento lo sorreggerà nel suo arduo cammino e stringendo la mano ai membri dell'ufficio presidenziale e ai deputati che aveva più vicini, disse che intendeva stringerla a tutti uno ad uno e pregò l'on. vice-presidente De Sanctis di rendersi interprete presso di tutti della sua gratitudine per le molteplici prove di devozione e d'affetto che i rappresentanti della nazione gli han dato.

I senatori e deputati uscirono dal Quirinale lieti della sicurezza che la loro nobile e patriotica dimostrazione era stata gradita e considerata come prezioso conforto dalle LL. MM.

—

Sua Maestà il Re ha oggi ricevuto in udienza la Giunta municipale di Roma unitamente alla Commissione che ha avuto l'incarico di presentare a S. M. l'indirizzo di condoglianza già deliberato dal Consiglio comunale.

—

Stamane ebbero anche l'onore di presentare i loro omaggi alle LL. MM. i generali dell'esercito e la Magistratura.

—

Oggi ebbero pur l'onore di essere ricevute in udienza dalle LL. MM. le deputazioni e rappresentanze inviate in Roma dalle provincie e dai comuni d'Italia per porgere al Re e alla Regina condoglianze ed augurii, e presentare indirizzi di devozione.

Le LL. MM. accolsero con somma benevolenza quelle deputazioni, e per ciascuna ebbero parole gradite ed affabili.

Furono inoltre ricevute dalle LL. MM. le rappresentanze delle Associazioni costituzionali di Napoli, Bari, Foggia, Teramo, Salerno, Pozzuoli, Lecce, Catanzaro, Perugia, Crema, Treviso, e di altre città.

Delegati delle Associazioni erano gli on. cav. Minghetti, marchese Guiccioli, comm. Tiberio Berardi, conte Capitelli, comm. Ansidei, avv. Spirito, avv. Talamo, conte Gritti, cav. Beneventano, cav. R. De Cesare, prof. Sansonetti, avv. Lopez, principe di Castagneto, professore Pepere, marchese Le Piano, marchese De Riso, cav. T. Minelli, cav. Stuart ed altri.

—

L'onor. deputato Arcieri ha presentato a S. M. gli omaggi dei municipi di Lagonegro, Lauria, Latronico e Viggianello.

—

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Grottammare, 19 gennaio. — Oggi, nel momento che il Re prestava giuramento davanti alle Camere riunite, in Grottamare Marche si festeggiava il fausto avvenimento colla bandiera issata sul castello, col tuonare del cannone e colla musica della banda cittadina.

GUERRA RUSSO-TURCA

—

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 20. — Temesi un nuovo peggioramento della situazione. Assicurasi che i negoziatori ottomani son privi di poteri per trattare la pace, mentre la Russia richiede ora che si trattino le condizioni della pace definitiva insieme all'armistizio. Al quartier generale russo, senza l'accettazione delle condizioni di pace, non si vuole l'armistizio. L'Inghilterra protesta nuovamente a Pietroburgo contro l'arbitraria abrogazione, per parte dei belligeranti, del trattato di Parigi e del protocollo di Londra. È però priva di fondamento la notizia che l'Austria-Ungheria si associ a questi passi dell'Inghilterra, perchè fin dal principio della guerra furono identiche queste vedute dell'Inghilterra e la politica dell'Austria-Ungheria è nota a Pietroburgo.

—

LA SERBIA

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 17 corrente:

« La terza classe della milizia ha ricevuto l'ordine di marciare.

« I serbi, dopo aver occupato Vranja e Komanova, si avanzano ora in due colonne nella direzione di Pristina.

« Azim pascià concentra presso Kurchcumli una forza da 8 a 10 mila uomini. »

—

I MONTENEGRINI

I giornali inglesi hanno da Cattaro, 17 corrente:

« I montenegrini entrarono ieri a Dulcigno senza incontrare resistenza. La maggior parte degli abitanti musulmani era partita per Costantinopoli o Durazzo per mare. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19. — Il cardinale Manning diede l'autorizzazione affinchè si celebri una messa solenne, nella chiesa italiana, pel Re Vittorio Emanuele, purchè questa cerimonia non serva a pretesto per una dimostrazione politica.

Messina, 19. — Fu fatta al teatro una imponente dimostrazione al grido di: « Viva Umberto, viva la Casa di Savoia. » Fu suonato l'inno reale fra applausi fragorosi e lo sventolare di fazzoletti dai palchi e dalla platea.

Milano, 20. — Al teatro della Scala l'orchestra intonò la marcia Reale, la quale fu accolta con grida frenetiche di entusiasmo. I signori e le signore, tutte vestite a lutto, si alzarono, chiedendo la replica. L'orchestra pure si levò, ripetendo due volte la fanfara Reale. L'entusiasmo del pubblico rammentava i primi giorni della redenzione italiana.

Napoli, 20. — Ieri sera, al teatro San Carlo, moltissime signore erano abbrunate. Si volle l'inno Reale, che fu suonato dall'orchestra. Il pubblico, in piedi, fece entusiastici applausi con evviva al Re.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 19. — Le truppe di Adrianopoli si sono ritirate a Tchataldja, punto centrale della linea delle fortificazioni di Costantinopoli. Dicesi che i russi entreranno in Adrianopoli questa sera.

Costantinopoli, 19. — Un *Iradè* imperiale chiama tutti gli ottomani sotto le armi per difendere la patria in pericolo.

Pietroburgo, 19. — L'*Agenzia russa* fa osservare che il gabinetto di Londra non riconosce ai belligeranti il diritto di trattare insieme i preliminari della pace, mentre attende di conoscerli per fissare la domanda dei sussidi. Questa contraddizione prova come un accordo fra i due belligeranti sia indispensabile per servire di base alle discussioni europee sul trattato definitivo.

L'*Agenzia* smentisce quindi che alcuni gabinetti abbiano dichiarato che non riconosceranno i preliminari senza il loro concorso, e soggiunge che la Russia non respinse un intervento europeo.

Atene, 20. — È scoppiata nella Tessaglia un'insurrezione; i turchi marciano contro gl'insorti.

Costantinopoli, 19. — Dicesi che i russi siano entrati oggi in Adrianopoli.

Si crede che le trattative per l'armistizio riusciranno; tuttavia si organizza con attività la difesa di Costantinopoli.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	18	19
Mobiliare	221 80	221 60
Lombarde	80 75	80 50
Banca Anglo-Austriaca	95 50	95 —
Austriache	254 25	255 —
Banca Nazionale	806 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 46 1/2	9 46 1/2
Argento	103 70	103 50
Cambio su Parigi	47 15	47 15
Cambio su Londra	118 50	118 40
Rendita Austriaca	64 00	66 90
» » in carta	63 63	63 70
Union-Bank	63 75	64 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 90	74 80

BERLINO	18	19
Austriache	435 —	433 50
Lombarde	139 50	138 —
Mobiliare	379 50	380 50
Rendita Italiana	72 20	73 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	18		19	
Cons. inglese	95 3/8	a 95 1/2	95 7/16	a 95 9/16
Rendita ital.	71 3/4	a 71 7/8	72 —	a — —
Spagnuolo	12 1/2	a — —	12 5/8	a — —
Turco	09 1/16	a — —	9 9/16	a 9 11/16
Egiz. nuovo	32 —	a — —	32 —	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

—

Settimana di emozioni anche questa per l'Italia e varie e gagliarde; non quelle però ancora che offrono occasione immediata d'affari e ragione e stimolo alla speculazione d'accalorarvisi. Diversa dalla precedente settimana, nella quale non v'era moto dell'animo che non fosse quello d'un dolore inconsolabile per la morte inopinata del gran Re, questa col dolore pur sempre vivo ebbe conforti non lievi e non fugaci speranze. La morte inesorabile ci aveva rapito il nocchiero che aveva guidata per tanto tempo e così gloriosamente la nazione; ma noi lo perdemmo quando eravamo già in porto; lo perdemmo quando l'esistenza nostra era assicurata. Innanzi che questo fatale avvenimento si verificasse, noi stessi non pensavamo a quale altezza eravamo giunti e su quali basi incrollabili poggiasse il nostro edificio. Le dimostrazioni solenni di stima e di riverenza che ci vennero dai potentati e dai popoli d'Europa e delle lontane Americhe; l'accordo unanime di sentimenti che in questa occasione si appalesò nel modo il più clamoroso e spontaneo negli italiani tutti, posero ad evidenza che non solo si era fatta l'Italia davvero, ma si erano del pari fatti gl'italiani come si augurava il D'Azeglio.

Si ribelli ora chi vuole contro questo gran fatto e noi potremo passarcene senza inquietudine. Epperò se il periodo sciagurato che è toccato al paese d'attraversare in questi giorni passati male poteva prestarsi ad un'azione schietta e decisa de'mercati nostri, ci ha rivelato che gli elementi di un'attività poderosa vi esistono in germe, elementi che l'avvenire potrà fruttificare. Nell'ordine politico non si ha più altra aspirazione all'infuori di quella di serbare incolume ciò che si ha conseguito; nell'ordine finanziario di rispettare il pareggio raggiunto e di studiare i mezzi più economici ad accrescere le pubbliche entrate. La condizione economica del paese lascia ancora pur troppo molto a desiderare; ma se la Provvidenza e il senno de' governanti non ci verrà meno, anche questa inferiorità nostra rispetto alle altre grandi nazioni d'Europa potrà sparire. E bisogna bene riconoscerlo, è questa sola la causa per cui le Rendite pubbliche, per quanto relativamente favorite e sostenute e dentro e fuori d'Italia, non raggiunsero finora quella elevatezza che meglio si conformerebbe alla nostra condizione politica.

Ripetiamo adunque che in Italia nella settimana passata come non era sperabile che si potessero compiere affari di qualche importanza così non se ne fecero che pochi e quasi solo in rendita. Norma a questi sono stati come sempre i corsi che ci vennero dall'estero, e questi determinati e inspirati dalla condizione politica d'Oriente. Il discorso della regina d'Inghilterra, gli altri che vennero pronunciati in quel Parlamento, sono stati l'argomento solo de' commenti de'giornali e delle apprezziazioni varie della gente d'affari. La guerra tra la Russia e la Turchia può oramai ritenersi giunta all'ultimo stadio ed ora non resta che a sapere quale sia il frutto che la Russia possa di trarre da'suoi trionfi, e fino a qual punto questi frutti d'altronde meritati dopo tanti sagrifizi, si concilino cogl'interessi delle altre potenze d'Europa. La fermezza relativa de'consolidati inglesi a fronte dell'alterezza che traspira nel discorso della regina d'Inghilterra e di quello de'ministri dovrebbe essere un buon indizio che l'azione dell'Inghilterra non uscirà dai limiti che possono compromettere la pace d'Europa e che i compensi richiesti dalla Russia non oltrepasseranno quel segno oltre il quale nè l'Inghilterra nè l'Austria potrebbero, senza rassegnarsi ad un suicidio, concederle. Timori e speranze tengono perciò oscillanti i mercati: si conservano gli alti corsi delle rendite, ma a Parigi si nota specialmente il disertare di un certo numero di speculatori al rialzo.

Malgrado ciò non si crede il ribasso senza pericolo e del pari il rialzo non molto promettente. Insomma si fece poco o nulla dappertutto e si aspetta che l'indirizzo delle cose apparisca meno incerto di quello che appare presentemente.

La rendita italiana s'è aggirata a Parigi tra il 71 85 al 72 45 e chiuse ben sostenuta a 72 80. Quasi un punto guadagnato e non è poco. Nei mercati nostri non ebbe uguale fortuna, poichè da 78 50 a stento si elevò a 78 85, eppoi a 79 05 ma non fu che l'ultimo giorno che, spinta dal sostegno verificatosi a Parigi, raggiunse il corso di 79 15 e dopo Borsa quello di 79 40 fermissima. Ma i mercati italiani, come si disse, erano distratti da ben altre cause che toglievano loro il nerbo degli speculatori, e i pochi rimasti non bastavano ad imprimere negli affari maggiore importanza di quella che ebbero.

I Prestiti Cattolici con poche transazioni anch'essi seguirono nel sostegno la Rendita e il Blount lo si negoziò ad 81 37 ed a 81 50; il Rothschild a 81 50 e 81 80; i certificati sul Tesoro (emissione 1860-64) ad 83 50 e 83 40.

Stazionario il Prestito Nazionale a 33 25 il completo ed a 30 25 lo stallonato. Obliato affatto il consolidato Turco.

Nei valori bancari, le sole che presentassero deciso sostegno e dessero luogo a contrattazioni importanti furono le azioni della Banca italiana, in ispecial modo nella piazza di Genova. In questa settimana doveva fissarsi il dividendo del secondo semestre e le previsioni di una cifra soddisfacente e il verificarsi delle previsioni stesse poichè il dividendo è stato conosciuto, fecero sì che le azioni richiamassero specialmente l'attenzione del mercato, il quale le negoziò, i giorni che precedettero l'annunzio del dividendo tra il 1995 al 1012, ed in quelli che vennero dopo a 2015 e 2022. Il Consiglio superiore della Banca, come fu già annunziato dall'*Opinione*, nella sua tornata del 18 corrente deliberò che fosse distribuito agli azionisti un dividendo di lire 51 pagabile dal 4 febbraio p. v. Pel 1° semestre venne distribuito un dividendo di L. 50 e sono così 101 lire riferentisi all'esercizio del 1877. La Banca di Francia non diede per quello stesso esercizio che 95 franchi e le azioni sue valgono 3200: qual differenza! Ma la ragione di questa differenza l'accennammo a principio e aggiungiamo che là il denaro si capitalizza al 2 per cento ed in Italia al 5 per cento.

Le azioni della Banca Romana non diedero luogo a contrattazioni e rimasero nominali a 1130. Così delle Banche Generali rimaste sempre a 431.

Il Mobiliare italiano non perdette terreno neanche in questa settimana, per quanto le influenze generali e le particolari a lui non fossero guari molto propizie. Non diede luogo, è vero, a transazioni di rilievo, ma fu negoziato sempre e tenuto tra il 082 al 084. Quali criteri possono emergere rispetto alle Convenzioni ferroviarie dopo il gran fatto politico avvenuto in questi ultimi giorni, non si possono ora presagire. Le voci che corrono su pei giornali non sono molto favorevoli, ma il fondamento loro dev'essere assai dubbio, se si pensa che i ministri, preoccupati troppo dalla gravezza delle vicende ricorrenti, non avranno avuto nè il tempo nè la voglia di occuparsi di questa particolare quistione. Epperò i valori ferroviari anch'essi nè salirono nè scesero per questo e continuarono per la stessa via di prima. Le azioni Meridionali oscillarono tra il 346 al 347; le obbligazioni relative richieste a 240 50 e 241 25; i Boni stettero tra il 566 50 al 567 50. Le Sarde della serie A s'aggirarono sul 236 al 238 50; quelle della serie B sul 233 al 234 50. Le Pontebbane sul 367 al 368. L'Alta Italia sul 253 50 al 255.

Alquanto sostenute a Parigi le Lombarde a 165 e 177; le obbligazioni a 232 e 237; la Vittorio Emanuele a 231 a 234. Le azioni Ferrovie Romane s'aggirarono sul 75 al 77; le obbligazioni sul 252 al 254.

Sostenute e richieste le azioni Regìa Tabacchi a principio a 824 e per ultimo ad 830; invariate le obbligazioni relative a 555 75.

Invariate pure le Demaniali a 556 50 e le Ecclesiastiche a 98.

Il Gas Romano conservò il prezzo di 610. Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito quello di 400 50.

In qualche ribasso i cambi e l'oro: la Francia a vista si tenne tra il 100 30 al 108 10; la Londra a tre mesi tra il 27 33 al 27 30; l'oro tra il 21 86 al 21 80.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente...

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute qui mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* mel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr 50 c.; 1/2 kil. 4 fr 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi** Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in Roma N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre San Eligio — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtieri Marignani — Drogheria Arbico piazza Montecitorio 116 — Frank Coen, farm. inglese, al Corso 498-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Herz farmacia, e Baroni ... delle Muratte, 10, 11, 12.

CONSERVATORE E RIPRODUTORE

DEI CAPELLI (liquido)

del Dott. Prampolini

400 certificati **LIVORNO-TOSCANA** 27 anni di costante successo

Il grande smercio di questo liquido in tutta Italia ed all'Estero è una prova certa della sua efficacia, sia per la conservazione e per la riproduzione dei capelli. Numero illimitato d'attestati Medici e d'onorevoli personaggi, assicurano che questo liquido (*Ritrovato Italiano*) ha le proprietà seguenti: 1. Arresta la caduta dei capelli, 2. deterge la testa in modo meraviglioso, 3. ritarda le canizie e la calvizie ecc.

Unico deposito in Roma e provincia presso la Farmacia Reale Garneri, Via del Gambero e via Torino.

ASTHME Medaglie d'onore **NEVRALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antinevralgiche del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

PILLOLE **GINEVRINE PESCHIER**, rimedio di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Roma nella farm. Scellingo.

VIAGGI STRAORDINARI

DI

GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato con 43 incisioni	L. 1 40
Intorno alla Luna — Illustrato con 45 incisioni	» 1 40
Il Capitano della GIOVANE ARDITA — *I Violatori di blocco* — *Un'ascensione al Monte Bianco* — Illustrato con 50 incisioni	» 1 20
Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni	» 1 60
Una Città galleggiante — Illustrato con 29 incisioni	» 1 —
Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 78 incisioni	» 2 —
Ventimila leghe sotto ai Mari: Parte prima con 47 incisioni	» 1 60
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
I Figli del capitano Grant: Parte prima con 71 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 57 incisioni	» 1 75
Parte terza con 49 incisioni	» 1 50
Avventure del capitano Hatteras: Parte prima con 124 incisioni	» 1 75
Parte seconda con 124 incisioni	» 1 80
Il Paese delle Pellicce: Parte prima con 51 incisioni	» 1 50
Parte seconda con 52 incisioni	» 1 60
Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon — Illustrato con 44 incisioni	» 1 40
L'Isola Misteriosa: Parte prima con 50 incisioni	» 1 60
Parte seconda con 51 incisioni	» 1 60
Parte terza con 49 incisioni	» 1 60

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio 94. ROMA.

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI

E

DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimì - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimì - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimì, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimì - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimì - Illustrato con 49 incisioni	» 2 —
La signorina Mimì in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimì - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, **ROMA**.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 30.



Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 6, e via Campo Marzio, 52 e 53.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro), ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza terminato a fuoco ... materasso e pagliericcio a molla L. 50. *Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi*, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere. Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto **completo** o **canapè**.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vuotabicchieri, 2 Saneri, 2 Porta-Secchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, Torino.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**



Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20 diam.		L. 17 —
Id. id.	40 »		» 21 50
Id. con soneria ore e mezze	» 30 »		» 31 —
Id. dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35 alto		» 36 —
Id. id. con suoneria	» 35 »		» 49 —
Sveglia tapy, rotonda, 36 ore cammino dopo la scarica			» 10 —
Id. ottagona, argentata, id. id.			» 12 —
Id. Filippe id. id.			» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L. 16 50
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	» 18 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione	» 30 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarsiato di metallo	» 37 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cuccù* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute*. Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. 45 alle 130.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867.

Acido carbonico	grammi 2,4160
Calce (ossido)	» 0,3097
Magnesia (ossido)	» 0,0536
Ferro (ossido)	» 0,0544
Manganese (ossido)	» 0,0092
Allumina (sesquiossido)	» 0,0305
Soda (ossido)	» 0,0650
Potassa (ossido)	» 0,0160
Litina (ossido)	traccie
Acido silicico	» 0,0293
Acido solforico	» 0,0044
Cloro	» 0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3; da Paul Gafarol, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Astrua piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lonardo a Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia	Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale — Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
Al Lichene Islandico	»	»	1,20
» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè » senza pari	» »	»	3,50
» » »	picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore » forte-tonico-corrob.	gr.	»	3,50
» » »	picc.	»	2,50
» » »	fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma*.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia

Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°

Roma (6ª stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 34, p. p. dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

MIRA UOVA

(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi.

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

PAPIERWLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2.— la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma, nelle farmacie Beretti e Scellingo.

GOCCIE RIGENERATRICI

del dottor S. THOMPSON.

Volete ritornare forti e robusti? Fate uso di queste goccie nell'impotenza, nella debolezza nervosa delle reni, nella difficoltà digestiva e nello sfinimento prematuro.

Lire 8 al flacone.

Esigere sopra ogni flacon la qui unita firma.

Deposito generale per l'*Italia*, nella Farmacia **VALCAMONICA** ed **INTROZZI** già **Ravizza**, Corso Vittorio Emanuele, *Milano*.

Vendita in Roma, alla Società Farmaceutica romana.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di posta per tutto il Regno, un elegante **porta penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, con la presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a dolori di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio conto ho veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

Napoli, gennaio 1871. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ... nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia ... avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo nella sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICIETTI — Dott. LUIGI ALT...
MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore nominato *Fernet-Branca* e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, delle ... ulazioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VE...**

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.



SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società anonima per Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMANN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HORNIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n...

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzie... Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11***

Per dolori, reumatismi, costipazioni od irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso

CARTA
FAYARD
e
BLAYN

medicamento colle ... *Chimiche*. - Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Saint Marri, n. 10, Milano, presso l'Agenzia **Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mon...

TUTTE LE SIGNO...

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da 20 c... per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle ...*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per l...**. Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pag...* copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due ... uno religioso e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili ... notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molta ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **vademecum** d'ogni donna colta e gentile. Siamo certi che le lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, ... il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso ... giornale.